

Sala del Consiglio Comunale, Frosinone, Pianeta Terra, h. 13.30 del 25 luglio 2011

I lavoratori in assemblea decidono di interrompere l'occupazione della sala del consiglio comunale

Scorrono quindi i titoli di coda (la parola fine è rinviata al 3 agosto) della seconda puntata dello sceneggiato in atto da 15 anni che riguarda la vicenda dei lavoratori socialmente utili (1a puntata), la stabilizzazione degli stessi nella Frosinone Multiservizi (2a puntata).

La Frosinone Multiservizi dunque chiude: era il 2006 quando 220 lavoratori firmarono l'agognato contratto di lavoro a tempo indeterminato dopo 10 anni di precariato per gli enti locali. Dopo 60 mesi però la situazione torna indietro, in uno scenario cambiato che disegna una situazione ancor peggiore di allora.

Da punto di vista salariale la situazione in atto di contratti a 24 ore (le altre 6 ore di CIG sono fino a fine anno) non sono molto distanti dalle 20 ore degli LSU; la stabilizzazione della precarietà ridiventa un miraggio legato alle disponibilità degli enti; la dignità arretra visto che questi che erano i lavoratori "bisognosi" che erano stati addirittura selezionati per entrare nella Frosinone Multiservizi oggi sono ancora al palo quando tutti gli altri precari LSU sono stati assunti negli enti!

Una Società che partiva con tre anni senza spese e solo nei successivi due a pieno carico degli enti, avviata oggi verso la liquidazione, inesorabilmente indebitata. Non sono bastati ulteriori iniezioni di risorse: il capitale sociale consumato quasi del tutto; le ingenti somme regionali a tamponare le falle; i riallineamenti contrattuali del 2009; la CIG per due anni: se record non è poco ci manca. Mentre i lavoratori exlsu erano classificati nelle qualifiche di A e B (le più basse) e guadagnavano tra 800 e 900 euro, un esoso CDA con Presidente a 36 mila euro; libere e costose assunzioni dirette senza selezione tutte della partitocrazia, con qualifiche C, D e un quadro che arrivava ad un reddito netto di €40.000,00 annuo, per avere uno staff di cui non si è mai riusciti a definire mai il numero preciso; affitti; ritardi nei pagamenti; decine di cause legali e altro, costruivano quel buco che in due anni hanno affondato la Società con tutti i lavoratori. Potremo continuare con la vicenda mai sopita degli 84 lavoratori prima assunti e poi licenziati.

Quali le responsabilità oggi?

La politica non pensa e non riflette; non può biasimare alcuno visto che la Società era composta da soci con maggioranze politiche opposte. L'effetto di questo ragionamento purtroppo non è quello della doppia responsabilità ma dell'azzeramento delle stesse: *mal comune mezzo gaudio*. Intanto pagano i lavoratori che oggi sono a salario ridotto e in continuo ritardo, senza futuro e con vaghe promesse. Pagano i cittadini che vedono i servizi alcune volte a singhiozzo. Paga la comunità con i soldi della quale si è costruito questo baraccone e oggi lo si abbandona.

Quale futuro ora.

I lavoratori memori di questi elementi rifuggono una nuova società che dovrebbe essere costituita dal Commissario liquidatore dopo il 3 agosto: quali garanzie esistono per non far di una società un nuovo baraccone? I lavoratori e soprattutto le lavoratrici dopo 15 anni di anticamera vogliono la stabilizzazione in pianta organica. Per questo hanno occupato la sala consiliare del comune di Frosinone per 8 giorni. Non vogliono che altri inutili soldi vengano buttati: la stabilizzazione costa molto meno di affidamenti di servizi ad una società esterna. La logica delle cose deve prevalere sulla logica degli interessi.

Il Sindaco del Comune di Frosinone, intervenuto a spiegare cosa significasse liquidazione volontaria all'assemblea dei lavoratori, unico fatto nuovo e positivo, ha rotto il pregiudizio ideologico della parola assunzione: stavolta i ragionamenti vertevano su come superare gli ostacoli per far di questa chimera una realtà. L'unico applauso dell'assemblea al Sindaco era rivolto a questo

cambio di paradigma. Sarà vero? I lavoratori per ora non possono far altro che attendere. A settembre la lotta riprenderà uniti e convinti che c'è un solo futuro, quello della definizione nella pianta organica degli enti.